

## **Antonio Puleggio**

### **Abstract intervento convegno SIPR**

Nella nostra epoca lo stile di vita ha subito un notevole cambiamento. Ci troviamo immersi in una corporeità, un'estetica e una sempre maggior funzionalità produttiva, che ci hanno allontanato dalle nostre origini. Siamo quindi alienati dalla capacità di ascoltare i bisogni interiori, mentre tendiamo sempre più a una maggiore impermeabilità alle ferite della vita, anestetizzandoci con ogni mezzo possibile, dal lavoro, al farmaco e alle nuove dipendenze mentali e tecnologiche, perdendo di vista l'importanza delle relazioni con gli altri e della relazione con noi stessi.

Il nostro tempo è stato definito "epoca del decadentismo post-moderno" (Lasch), nella quale la crisi dei modelli etici e dei valori, unitamente alle trasformazioni sociali eccessivamente brusche e veloci, hanno mutato il significato dell'esistenza dell'uomo, andando a collocare la percezione di Sé su un piano sempre più superficiale, di facciata, estetico e fisico, facendo "ripiegare l'uomo su se stesso", portandolo verso la strada del narcisismo. Spostando la percezione di Sé su un piano collocato in superficie, fatto di materialismo e consumismo, stiamo perdendo quel nutrimento affettivo che è indispensabile per un sano sviluppo psichico. La trasformazione del sistema familiare, e l'impoverimento del tessuto simbolico, ideo-affettivo, connesso alla disgregazione dei contesti relazionali affettivi, hanno favorito condizioni psicologiche sempre più egoistiche, alienati e sempre meno aderenti alla dimensione del reale, provocando una distorsione della costruzione delle rappresentazioni mentali delle esperienze e delle emozioni a esse associate, ma anche delle rappresentazioni del mondo mentale degli altri, e, quindi, la capacità di regolare le emozioni all'interno di relazioni durature e significative.

Il fare senza un mondo interiore di significati a cui agganciarsi, con parti di Sé ignorate - perché non sperimentate dall'Io e mai integrate nella coscienza - favorisce stati dissociativi e favorisce il determinarsi di quelle paure e quelle frustrazioni che diventano incontenibili e non possono trovare risposta in quel mondo interiore, ormai troppo povero di simboli e significati in cui rispecchiarsi. "L'essere" quindi si sposta sul "fare", in assenza di una corretta integrazione tra realtà del proprio essere, corpo e sentimenti: più il senso dell'apparire diventa forte, più l'individuo si allontana dal rapporto con gli altri e quindi dal mondo.

L'imponente progresso è andato quindi di pari passo con l'impoverimento del tessuto psicologico interiore, costituendo la base per organizzazioni psicologiche di personalità fondate sull'immediato, sulla percezione, sul principio di piacere-dolore, sull'agito.

In tal senso il riferimento va all'analisi e allo sviluppo delle personalità patologiche narcisistiche.